

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

1741.

3850

Intermedi

NALE

DRAMM.

IANI

ROTTI

60

NO

BRAIDENSE

v/m

BIBLIOTECA

NAZIONALE
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI

BRAIDENSE

5850

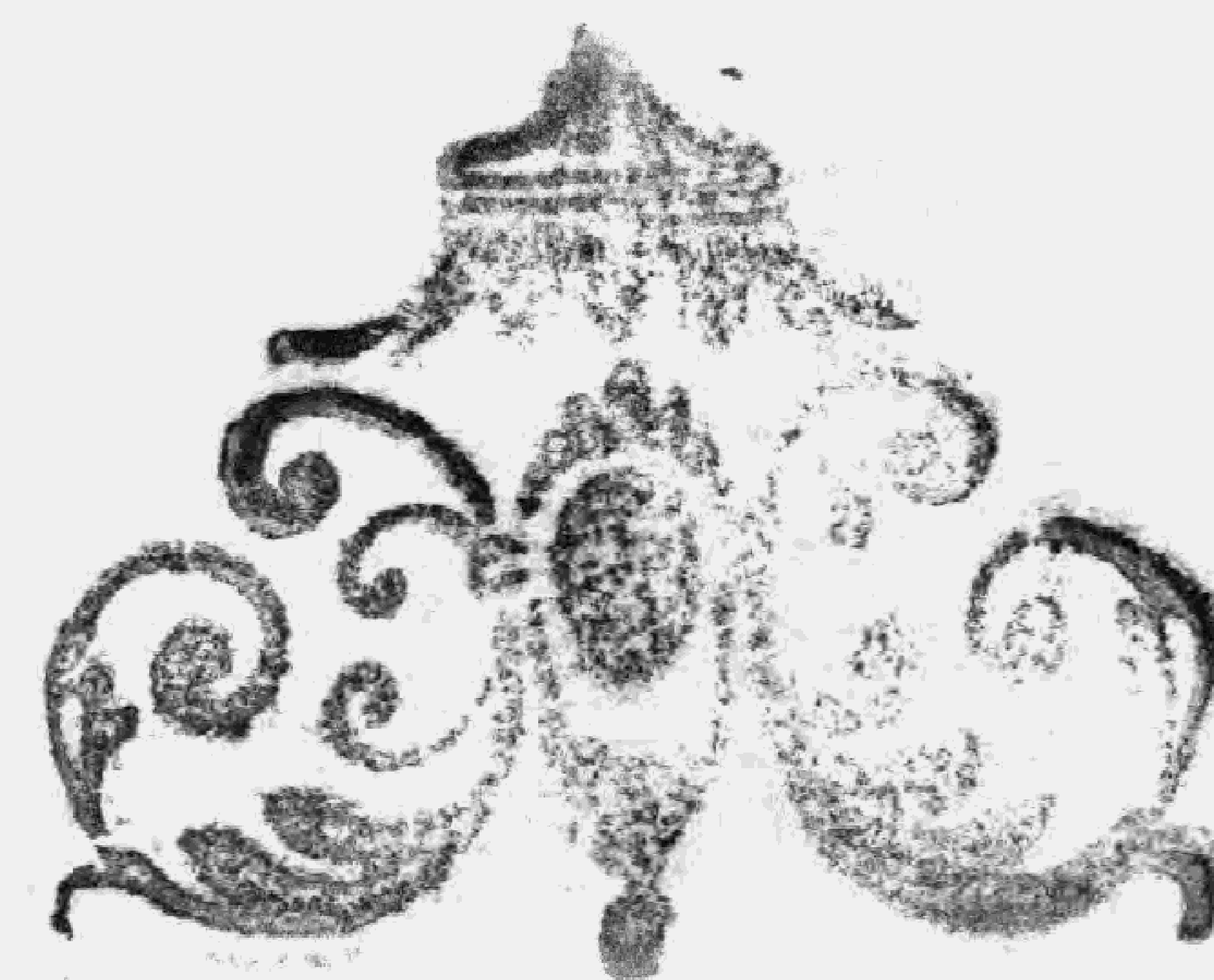
L'IMPRESARIO
DELL' ISOLE CANARIE
INTERMEZZI

Comici Muficali

Da rappresentarsi nel Teatro di

SANT' ANGELO

L' Anno 1741.

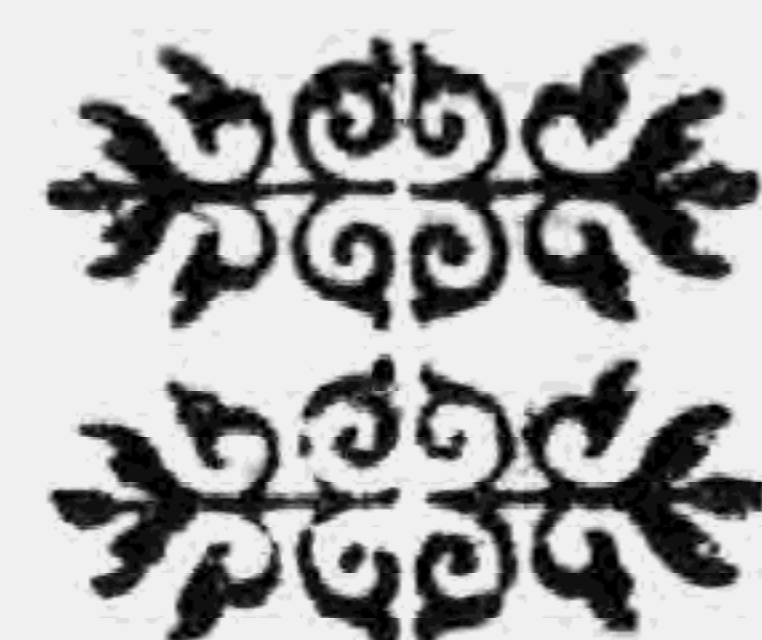


IN VENEZIA , MDCCXLI.

Stampato da Gasparo Girardi ,

Con Licenza de' Superiori .





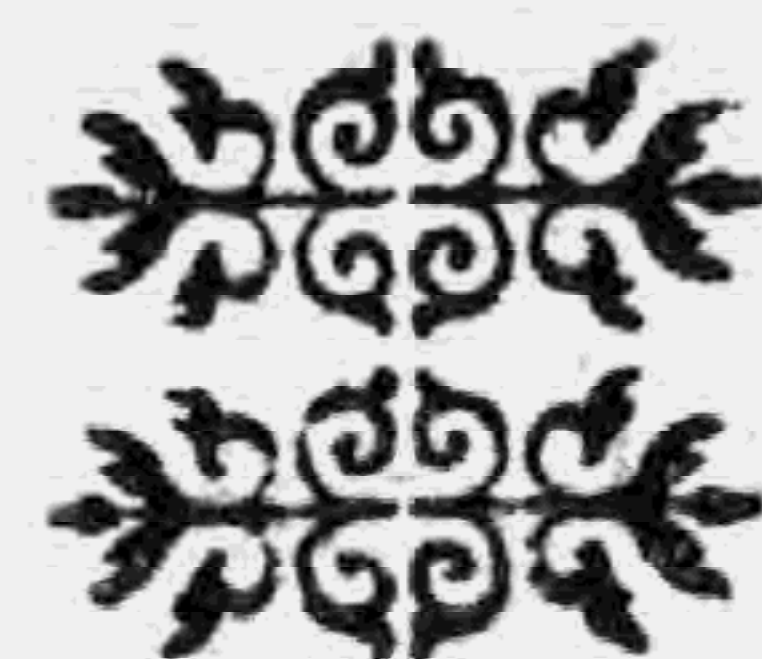
L' Impresario dell' Isole Canarie.

Il Sig. Pietro Pertici .

Dorina .

La Sig. Catterina Brogi .

La Musica è del Sig. Leonardo Leo .





L'IMPRESARIO

DELL'ISOLE CANARIE

INTERMEZZO PRIMO.

Dorina, e Nibbio.

Dor. **V**ia sbrigatevi in fretta,
Portate la spinetta, e da sedere.
Che pazienza ci vuole
Con questi camerieri!
Sanno pur ch' a momenti
Aspetto un Impresario forestiero,
E lasciano ogni cosa in confusione.
State attenti al balcone
Per farmi l'imbasciata,
Ch' intanto io rivedrò qualche cantata.
Questa è troppo difficile:
Quest' è d' autore antico
Senza tremuli, trilli, e appoggiature,
Tropo contraria alla moderna scuola,
Ch' adorna di passaggi ogni parola.
Quest' è al caso: che vien? fatelo entrare,
Sarà ben ch' io lo vada ad incontrare.

Nib. Mia Signora Dorina, al suo gran merito
Profondissimamente io mi rassegno.

Dor. Son sua serva umilissima,

A 4

E

E a maggior complimento io non m' impe-
Nib. Forse di tanto ardire (gno.
 Si meraviglierà .

Dor. Mi fa favore .

Nib. Anz' io mi dò l' onore
 Di farle di me stesso o bene , o male
 Una dedicatoria universale .

Dor. Star incomodo più non è dovere :
 Sieda Vossignoria .

Nib. Colla sua compagnia
 Incomodo si resta in ogni loco ,
 Si sta vicino a lei sempre ful foco .

Dor. (Che strano complimento) almeno io bramo
 Il suo nome saper .

Nib. Nibbio mi chiamo ,
 Canario di Nazione ,
 E suo buon servitor di professione .

Dor. Ell' è molto obbligante .

Nib. Io faccio il mio dovere .

Deve dunque sapere ,
 Ch' un Teatro famoso
 Nell' Isole Canarie è stato eretto ,
 Io vengo a solo oggetto

Di far la compagnia ,
 Ed in particolar Vossignoria
 Ci dovrà favorir ; quando non sdegni
 La nostra offerta .

Dor. O' quattro , o cinque impegni ,
 Ma vedrò di servirla , ove m' accordi
 Un onorario comodo , e decente .

Nib. Io sono differente
 Da tutti gl' Impresari ,
 E precipito a sacchi i miei danari .

Dor. Dunque il nostro contratto

Concluder si potrà .

Una difficoltà però mi resta .

Nib. Qual è Signora ?

Dor. E' questa .

Io la lingua non so di quel paese ,
 E non m' intenderanno .

Nib. Eh non si prenda affanno ,
 Il libretto non deve esser capito ,
 Il gusto è ripulito ,
 E non si bada a questo ;
 Si canti bene , e non importa il resto .

Dor. Nell' arie io son con lei ,
 Ma ne' recitativi è un' altra cosa .

Nib. Anzi in questi potrà
 Cantar con quella lingua , che le pare ,
 Ch' allor , com' ella sà ,
 Per solito l' udienza à da ciarlare ,

Dor. Com' è così va bene .

Nib. Or le sue pretensioni
 Liberamente palesar mi può .

Dor. Voglio pensarvi , e poi risolverò .

Nib. Pensi , e risolva pur ; che le prometto
 Che avrà per suo onorario
 Non solo il cor , ma tutto l' Impresario .

Per me tutto il Canario

Stupire un dì farai ,

E in grazia all' Impresario

Lustrissima farai .

La bella Impresarina

Dorina si dirà .

(Questa ragazza è pazza
 Burlata resterà)

Starai sempre confusa

Tra loro , e tra l' argento

Avrai, siccome s' usa,
Staffieri, e Camerieri.
Aver maggior contento
Tuo cor più non saprà.
(Quest' alma ride, e sguazza
Che un soldo non avrà.)
Per me &c.

Dor. Ella ha troppa bontà.

Nib. Ma vuol, ch'io parta
Senza farmi sentire una cantata?

Dor. Son tanto raffreddata.

Nib. Eh non importa,
Per dire un'aria sola
Non bisogna gran fiato.

Dor. Il cembalo è scordato.

Nib. Questo non le farà gran pregiudizio.

Dor. Non sono in esercizio.

Nib. Qui canta per suo spasso.

Dor. Non v'è chi suoni il basso.

Nib. Da se non vuol sonare;
Per non farmi goder la sua virtù.

Dor. Ella mi vuol burlare.

Nib. Eh favorisca; io non ne posso più.

Dor. Sonerò per servirla.
Ma resti in confidenza.

Nib. Non dubiti Signora. Oh che pazienza!
Vanno alla spinetta.

Dor. Amor prepara.

Nib. O cara.

Dor. Le mie catene.

Nib. O bene.

Dor. Ch'io voglio perdere
La libertà.

Nib. Bel trillo in verità:

Che

Che dolce appoggiatura
E' un miracolo: è un mostro di natura.

Dor. Tu m'imprigiona.

Nib. O buona.

Dor. Di lacci priva.

Nib. E viva.

Dor. No che più vivere

L'alma non sa.

Nib. Da capo in carità.

Dor. Signor Nibbio perdoni
La debolezza mia.

Nib. Burla Vossignoria,
A'una voce pastosa,
Che sembra appunto un campanel d'argento,
Ed è meravigliosa

Nel divorar biscrome a cento, a cento.

Dor. Dal suo parlar comprendo,
Che di musica è inteso.

Nib. Io me n'intendo;
Però quant'è bastante

Per piccolo ornamento a un dilettante.

Dor. Dunque non è dovere,
Ch'io non abbia a godere il gran vantaggio
Di sentirla cantare.

Nib. Io l'ubbidisco, e non mi fò pregare.

Dor. Sarà la sua cantata
Di qualche illustre autore.

Nib. Son d'un suo servitore,
E musica, e parole.

Dor. E' ancor Poeta?

Nib. Anzi quest'è il mio forte:
O' una vena terribile;
Tanto ch'al mio paese
Feci quindici Drammi in men d'un mese.

- Dor. Bella felicità ! Via favorisca.
 Nib. Non è mia professione, e compatisca.
*Lilla tiranna amata ,
 Salamandra infuocata
 All' Etra de' tuoi lumi
 Arder vorrei .*
 Noti quest' è per lei .
 Dor. Grazie gli rendo,
 (Che testa originale , io non l' intendo .)
 Nib. *Fingi meco rigore
 Sol per prenderti spasso :
 Sò ch' bai tenero il core
 Bell' ostrica d' amore ,
 E sembri un sasso .*
 Che ne dice ?
 Dor. E' un portento .
 La sua musa Canaria
 Mi sorprende , o Signor .
 Nib. Senta quest' aria .
 Dor. Non la voglio stancare .
 Nib. S' io credessi crepare
 Io la deggio servir .
 Dor. Grazie ! (Che tedio)
 Adesso io ci rimedio .
 Nib. *Perchè Lilla perchè
 Cossì crude! con me*
 Dor. Che vuoi Lisetta ?
 Nib. Disgrazia maladetta ,
 Dor. Signor Nibbio ; mi scusi
 Deggio andar a un convito ;
 Non s' aspetta che me tutti vi sono .
 Nib. Giusto veniva il buono .
 Dor. Sarà disgrazia mia .
 Nib. Senta per cortesia questa passata

Pie-

- Piena di semituoni .
 Dor. Ma se non posso .
 Nib. Eh via .
 Dor. Nò mi perdoni .
 Scusi la confidenza ,
 Nib. Pazienza .
 Dor. Già sò che mi perdona .
 Nib. Padrona .
 Dor. Si lasci accompagnare .
 Nib. Le pare ?
 Dor. Sì .
 Nib. S' ella non entra in camera
 Di quì non partirò .
 Dor. Sì sì sì sì sì sì .
 Nib. Nò nò nò nò nò nò .
 Dor. Dunque così farò .
 Nib. Io vado un poco a spasso ,
 Ma torno adesso adesso .
 Dor. Se non la servo abbasso ,
 E' per cagion del sesso .
 Nib. Son Servitor di casa .
 Dor. Rimanga persuasa ,
 Ch' io non hotal' idea ,
 Nib. Ma questa è sua livrea
 O ch' ella voglia , o nò .

Scusi &c.

Fine del primo Intermezzo

INTERMEZZO

SECONDO

Dor. gridando col Sarto, poi Nibbio.

Do. **Q**uest' abito vi dico, che sta male:
Da Regina non è, non è alla moda.
Un manto alla reale

Deve aver dieci palmi e più di coda.

Nib. Mi confermo qual fui,
Son qui colla cantata.

Dor. (Ci mancava costui) Serva obbligata.
Più corta questa parte,
Tantin più per favore.

Nib. Recita questa sera?

Dor. Sì Signore.

Presto, presto, che fate?

Vn altro punto qui.

Nib. Farà la prima Donna.

Dor. Signor sì.

Che manica stroppiata!

Qui, la voglio allargata,

In tutto ci si vede la miseria.

Nib. Credo, ch' avrà materia

Da poter farsi onore?

Dor. (Che noia !) sì Signore.

Pare che lo facciate per dispetto

Larga larga v'ò detto,

Che razza di sartore.

Nib. L'opera quanto dura?

Do. Sì Signore.

Nib. Che risposta!

Dor. Partite:

Levatevi di qui:

Lo porterò così per questa sera.

Nib. Ma certo, che maniera

E' questa di servire una Signora

Via birbante in malora.

Così la finirà.

Dor. Mi creda in verità,

Che non si può durare

Tutto da se bisognerebbe fare.

Nib. Non gliel niego; ma poi

Scorderà questa pena,

Allor, che sulla scena

Sentirà da vicini, e da lontani

Le sbattute de' piedi, e delle mani.

Dor. Anzi appunto in Teatro

Son le pene maggiori

Tanti diversi umori

A contentar si fuda,

Uno cotta la vuol, e l'altro cruda.

Recitar è' una miseria

Parte buffa, o parte seria,

Là s' inquieta un Cicisbeo

Per un guanto, o per un neo

Quà dispiace a un delicato

Il vestito mal tagliato.

Uno dice mi stordisce,

L'altro quando la finisce!

E nel meglio in un cantone

Decidendo un mio Padrone

Si diverte a mormorar.

Se da un uomo più discreto

Un

Un di quei ripreso viene,
Che non parli, che stia cheto,
Gli risponde, e dice bene;
Signor mio, non v' e' riparo,
Io qui spendo il mio denaro,
Voglio dir quel che mi par.

Recitar &c.

Nib. Signora, il suo gran merito

Non sta soggetto a critica.

Dor. Quello, che più mi turba è che nell' Opera

O' una scena agitata,

Che finge Cleopatra incatenata,

E temo, che la collera

M'abbia pregiudicata nella voce.

Nib. Ed io per mia disgrazia

Questa sera è un impegno,

Che mi toglie il piacere

Di poterla vedere.

Dor. Mi dispiace, l'approvazion di lei

Gradita mi saria.

Nib. Potrebbe in grazia mia

Farmi godere una scenetta a solo?

Dor. Lo farei volentieri, ma senza lumi,

Senza scene, istrumenti, e a pian terreno

Manca l'azione, e comparisce meno.

Nib. Questo non dà fastidio, si figuri,

Che qui l'orchestra suoni

Co' soliti violini, e violoni,

E che sia questa stanza

Il fondo d'una torre, o quel che vuole.

Esca pur Cleopatra:

Porti seco la perla, e l'antimonio,

Io son qui se bisogna un Marcantonio.

Dor. Non occorre, ch' il fatto non è quello,

E'

- E' una lite, ch' avea con suo fratello .
 Nib. Sarà per me bastante
 La parte d' ascoltante .
 Questo il cerino sia, questo il libretto .
 Si figuri, ch' io stia dentro un palchetto .
 Dor. Ceppi, barbari ceppi, ombre funeste,
 Empie mura insensate,
 Come non vi spezzate,
 Mentre da queste ciglia
 Sgorga di pianto un mar?
 Nib. Povera figlia!
 Dor. Non vien da strano lido
 Barbaro usurpatore a tormi il regno,
 E Tolomeo l' infido:
 Il germano è l' ingrato,
 Che mi scaccia dal Soglio .
 Nib. O che peccato!
 Dor. Delle catene al peso, al mio tormento
 Più non resisto, e già mo' ir mi sento .
 Nib. Fa da vero ficuro .
 Dor. Ah Tolomeo spergiuro,
 Godi del mio martoro
 Prendi il trono, che brami, io manco, io moro .
 Nib. Acqua poter del mondo,
 Comparisse qualcuno .
 Dor. Oh quest' è bella io non ò mal veruno .
 Nib. La fa sì al naturale
 Ch' ingannato mi son . Veniamo all' aria .
 E Dor. Finisce qui .
 Nib. Senz' altro?
 Dor. Sì Signore .
 Nib. Ma quest' è un grand' errore
 Il poeta mi scusi, e dove mai
 Si può trovare occasion più bella

Da

- Da mettervi un' arietta
 Con qualche farfalletta, o navicella?
 Dor. Dopo una scena tragica
 Vogliono certe stitiche persone,
 Che non stia bene una comparazione .
 Nib. Nò nò comparazione, in questo sito
 Vna similitudine bastava,
 E fa quanto l' udienza rallegrava .
 Dor. (Che sciocco!)
 Nib. In un mio dramma io mi ricordo
 Dopo una scena simile,
 Ch' un' aria mia fu così bene accolta,
 Che la gente gridava un'altra volta .
 Dor. Me la faccia sentire .
 Nib. Sì sì per lei forse potrà servire .
 La farfalla, ch' allo scuro
 Va gridando intorno al muro,
 Sai che dice a chi l' intende:
 Chi una fiaccola m' accende,
 Chi mi scotta per pietà?
 Il Vascello, e la Tartana
 Tra Scirocco, e Tramontana
 Colle tavole schiodate,
 Va sbalzando, va sparando
 Cannonate in quantità .
 La farfalla &c.
 Dor. Oh bell' aria graziosa
 Ell' è particolare in ogni cosa .
 Nib. Più d' uno me l' à detto, e dice il vero .
 Dor. Ma del nostro contratto
 Niente fin' or s' è fatto .
 Nib. Anzi è concluso .
 Dor. Come? Se il mio pensiero
 Non palesai per anco .

Nib.

- Nib.* Eccole un foglio in bianco
 Colla mia firma in esso:
 Stenda pure un processo
 Di patti, e condizioni
 Pur che venga con me tutti son buoni.
- Dor.* Troppo si fida, esperienza alcuna
 Di me non ha Vossignoria fin' ora.
- Nib.* Non importa; Signora.
- Dor.* Ci porrò che non recito
 Se non da prima Donna, e che non voglio,
 Che la parte sia corta.
- Nib.* Signora non importa.
- Dor.* Che l' autor de' libretti
 Sia sempre amico mio vi voglio ancora.
- Nib.* Non importa, Signora.
- Dor.* E ch' oltre l' onorario
 Ella mi debba dar Acque, e Caffè,
 Zucchero, ed erba The
 Ottima Cioccolata con Vainiglia,
 Tabacco di Siviglia,
 Di Brasille, e d' Avana,
 E due regali almen la settimana.
- Nib.* Non importa mi basta ch' un poco
 Si ricordi d' un suo Servitore.
- Dor.* Stia sicura che questo mio core
 Il suo merto distinguer saprà.
- Nib.* Ah Signora mi fa gran favore.
- Dor.* Anzi lei mio Padron gentilissimo
- Nib.* Già m' intende m' intende benissimo.
- Dor.* Lei s' accerti, che l' o' sempre quà.
- Nib.* Dove? dove?
- Dor.* Nel mezzo del core.
- Nib.* Mi sento commosso commosso.
- Dor.* Io l' aspetto a roder quest' osso.
- Nib.*

- Nib.* Son fatto.
- Dor.* (Che matto)
- Dor.* E sua Serva } sempre farò.
Nib. E suo Servo }
- Dor.* Ma mi dica qual è il suo pensiero?
- Nib.* Un affetto modesto, e sincero,
 Non risponde?
- Dor.* Si vedrà, si vedrà:
 Ma che si sente?
- Nib.* Niente niente
 Solo il Sangue per le vene
 Mi ribolle, e fa blò, blò.
- Dor.* (Questo sciocco, che borbotta)
 Io intenderlo non sò.
 Non importa &c.

I L F I N E.

1990

5. Allegory 274

MINI